

Pietro Metastasio è il maggior compositore di melodrammi dell'epoca arcadica, autentica celebrità europea nel campo del teatro per musica. Infatti, dopo un'iniziale folta produzione lirica, il poeta compone azioni drammatiche il cui "libretto" non è più un precario intreccio di parole, dominate e travolte dalla musica, ma un'opera di vera dignità letteraria. Proprio perché compositore, Metastasio entra nelle grazie della famosa attrice e cantante Marianna Bulgarelli Benti (1684-1734), detta la "Romanina" per la quale compone la *Didone abbandonata*. La lettera che segue è a lei indirizzata; il ricordo del carnevale romano nella descrizione del mittente si anima e snoda in un fitto intreccio di battute dalle quali è facile percepire come Metastasio sappia cogliere gli aspetti più "teatrali" della vita, anche quando osserva la quotidianità.

A Marianna Bulgarelli Benti. Roma

Ricevo questa mattina le lettere non solo della presente ma anche della scorsa settimana, e mi sollevo dalla malinconia che nella mancanza di quelle mi avea assalito, pel sospetto che qualche anima pia si fosse impiegata a scemarmi la pena di leggerle prevenendomi alla posta. Vi rendo grazie delle minute notizie che mi date di coteste opere e commedie, e godo che il nostro Ciullo si sia fatto onore. Spero che il posto in cui l'ha fatto impiegare Sua Santità¹ non gli sarà infruttuoso. Avvisateme, e frattanto salutatelo a mio nome. Oggi è appunto il primo giorno delle maschere², e io son qui a gelarmi. Pure mi trattengo piacevolmente, figurandomi voi impiegata e divertita. In questo momento che secondo l'orologio di Roma saranno le 21 ore, comincerà la frequenza de' sonagli pel Corso³. Ecco il signor canonico de Magistris, che apre l'antiporta⁴. Ecco il signor abate Spinola. Ecco Stanesio. Ecco Cavanna⁵. Ecco tutti i musici di Aliberti⁶. Chi sarà mai quella maschera che guarda tanto le nostre fenestre? Fa un gran tirar di confetti, e non può star ferma. «È certo l'abatino Bizzaccari⁷». «E quel bauttone⁸ così lungo che esamina tutte le carrozze, fosse mai il bellissimo Piscitelli?» «Certo: senza dubbio». «Ecco il conte Mazziotti, che va parlando latino». «Ecco i cortegiani affettati vestiti di carta». «Ma che baronata⁹ è mai questa! Quasi tutte le carrozze voltano a San Carlo». «Che cosa è?» «Il segno¹⁰». «Presto». «Viene il bargello». «Venga, signor agente di Genova». «Non importa». «Ma se v'è luogo per tutti». «Vede ella?». «Vedo benissimo». «Ma mi pare che stia incomodo». «Mi perdoni, sto da re». «Eccoli, eccoli». «Quanti sono?». «Sette». «Chi va innanzi?». «Il sauro di Gabrielli¹¹, ma Colonna lo passa». «Uh, Gesù Maria!». «Che è stato?». «Una creatura sotto un barbero¹²». «Sarà morta certo». «Povera madre!». «Lo portano via?». «No, no. Era un cane». «Manco male». Dica chi vuole, è un gran piacere la forte immaginativa. Io ho veduto il Corso di Roma dalla piazza de' Gesuiti di Vienna. Ora per passare dal ridicolo al burlesco, io sto tormentato al solito dalla mia tosetta, e non mi resta oramai altra speranza che la buona stagione. Ho finito l'Oratorio¹³, che in qualche maniera verrà a Roma subito stampato. Ho parlato all'ambasciatrice di Venezia¹⁴ per la toilette consaputa¹⁵, ed è rimasta stupita, perché le avevano scritto d'averla consegnata: sentiremo che

1. **Sua Santità**: il papa Clemente XII (1652-1740).

2. **il primo... maschere**: il primo giorno di carnevale.

3. **Corso**: via del Corso, nel centro di Roma.

4. **l'antiporta**: porta che sta innanzi ad altra, o spazio tra due porte.

5. **Spinola... Cavanna**: forse, rispettivamente, l'abate Giorgio Spinola, cardinale, l'abate Antonio Maria Stanizi e l'impresario teatrale Francesco Cavanna.

6. **Aliberti**: un teatro famoso all'epoca.

7. **Bizzaccari**: forse l'abate Gaspare Bizzaccheri.

8. **bauttone**: uomo mascherato; la *bautta* è un costume carnevalesco veneziano, composto da mantello nero e cappuccio.

9. **baronata**: azione da furfante.

10. **Il segno**: il segnale di partenza della corsa dei cavalli.

11. **Gabrielli**: quasi certamente il marchese Mario Gabrielli.

12. **barbero**: cavallo da corsa della Barberia, ossia dell'Africa settentrionale (comprendente Tunisia, Libia, Marocco, Algeria), abitata prevalentemente da popolazioni di stirpe berbera.

13. **l'Oratorio**: il melodramma *Sant'Elena al Calvario* (1731).

14. **all'ambasciatrice di Venezia**: probabilmente allude alla moglie di Daniele Bragadin, ambasciatore di Venezia a Vienna, dove Metastasio risiede all'epoca della lettera.

15. **consaputa**: stabilita, a conoscenza di più persone.

rispondono alle repliche della medesima. Dalle nevi e dal freddo che soffrite in Roma
30 argomentate quelli di Vienna. Non passa settimana che non si senta qualche povero vil-
lano o passeggiere sorpreso dal freddo e rimasto morto per le campagne. Qui per la città
si cammina sopra tre palmi di ghiaccio cocciuto più delle pietre. La neve poi, che cade
continuamente, si stritola e si riduce a tal sottigliezza che vola e si solleva come la pol-
vere dell'agosto. Eppure vi sono delle bestie che vanno in slitta la notte. Io so che per
35 reggermi in piedi ho dovuto far mettere le sole di feltro alle scarpe, perché in quel solo
passo indispensabile che debbo fare per montare in carrozza ho dato solennemente il
cul per terra, senza danno però della macchina¹⁶.
Insomma conoscendo la lubricità¹⁷ del paese mi son premunito. Voi mi domandate pare-
re di un sonetto d'Ignazio de Bonis¹⁸ che io non ho veduto e non so di che tratti per
40 conseguenza.
Al signor agente di Genova le mie riverenze e ringraziamenti pei saluti che mi ha man-
dati nelle lettere del segretario della sua Repubblica. Addio N. M.¹⁹, state allegra.

da *Tutte le opere*, Le Monnier, Firenze, 1838

16. senza danno... macchina: senza riportare, però, conse-
guenze al corpo.

17. lubricità: la sdruciolevolezza.

18. Ignazio de Bonis: poeta arcadico.

19. N. M.: probabilmente è un'abbreviazione dell'appella-
tivo affettuoso *nina mia*.